

SCHEDA VIAGGIO

Km percorsi 27.000
Tempo impiegato 2 mesi e 20 giorni
Moto Honda Transalp 600
 (Milano|Vladivostok) – Harley Davidson Sportster 1200 (S.Diego|Miami) – Beta Alp 4.0 (Lisbona|Milano)



LA MOTO NEL BAULE
 SOPRA, IL LOGO DISEGNATO DA LORENZO PER IL SUO "PROJECT 80". A FIANCO: IN KAZAKHSTAN, SI PENSA A COME RIMONTARE I BAGAGLI SCONQUASSATI DOPO L'INCIDENTE. SOTTO, INSIEME AL COMPAGNO DI VIAGGIO ALBERTO PORRO; IN BASSO, LA MOTO A PEZZI SU UNA VOLKSWAGEN QUOSTANAI (450 KM), DOVE SITROVA UNA SOTTOSPECIE DI OFFICINA.



TUTTO IN 80 GIORNI

Lorenzo ha due genitori che, da quando ha tre anni, lo scarrozzano per tutto il Mondo e questo ha certamente deciso il suo destino. A 20 anni ha girato Cambogia e Vietnam in solitaria, a 21 Nepal e India, valicando la catena dello Himalaya con una Enfield comprata in loco e che oggi usa a Milano. Tornato a casa contemplava la grande cartina appesa al muro, pensando al prossimo viaggio. Gli sarebbe piaciuto tornare in Asia, questa volta partendo da casa... Ma, a quel punto, perché non proseguire oltre e chiudere il Giro del Mondo? "Io e il mio compagno di avventura, Alberto Porro, abbiamo studiato soluzioni "estreme" per ridurre i costi: acquistare apposta una moto usata e a poco prezzo da vendere in Russia, dormire sempre in tenda, noleggiare una Harley per la traversata degli Usa e chiudere poi l'Europa sulle nostre moto, portate a Lisbona da mio padre. Così ci saremmo resi conto di quanto sia grande e varia quest'entità misteriosa chiamata Terra. Ci domandavamo quanta fatica e tempo ci sarebbero voluti per girarci intorno come fosse un isolotto e cosa succede andando sempre dritto." Considerati i due mesi e mezzo tra un esame universitario e quello successivo, si imponevano gli 80 giorni come limite massimo, gli stessi di Phileas Fogg, sfida che ha reso il progetto più travolgente. E loro ci hanno messo 79 giorni e 15 ore.



Ma fare un viaggio simile in così poco tempo non è uno spreco?

"No, è stata un'occasione unica per capire che, in fondo, apparteniamo tutti alla stessa razza, allo stesso Mondo, con infinite culture certo, ma che non sono altro che diverse declinazioni della stessa umanità. Ovviamente non tutte le esperienze possono essere positive, ma gli imprevisti fanno parte del gioco, anche se il limite di tempo può diventare un problema grosso. In Kazakhstan sono stato centrato da una vecchia Volkswagen: avantreno distrutto e io vivo per miracolo, in pieno deserto. È arrivata una camionetta di poliziotti che mi guardavano male. Ho seriamente pensato che il viaggio fosse finito lì... e invece no: dal nulla sono sbucati quattro biker russi che ci hanno salvato dalle grinfie dei kazaki e, addirittura, hanno organizzato il trasporto della moto fino alla prima officina, distante ben 450 km, dove in tre giorni è stata messa in grado di proseguire.

Mai avuta la tentazione di fermarti? Non c'erano dei posti dove t'è pesato dover correre sempre?

"Eccome! La Romania mi ha piacevolmente stupito per paesaggi, bellezza



delle strade e bontà d'animo negli abitanti. Anche la Mongolia, Paese dalle mille identità, e carico di cultura e spiritualità, avrebbe sicuramente meritato un viaggio ad hoc. Infine, siamo rimasti stregati dal Giappone, in tutta la sua complessità. Comunque, quando fai un Giro del Mondo hai la sensazione strana di non andare da nessuna parte, perché la meta finale coincide con la partenza. In più sembra che il viaggio non finisca mai, perché una volta tornato al punto di partenza non puoi fare altro che andare avanti; ed effettivamente è un viaggio dal quale non tornerò mai e con il cui spirito non smetterò mai di vivere..".